



Torino, 18 febbraio 2014

Il progetto de Lacasadipinocchio dedicato alle detenute del carcere di Torino

FumneIndependent

L'ARTE DI REINVENTARSI SI IMPARA IN CARCERE

Promuovere il lavoro autonomo può facilitare il reinserimento nel mondo del lavoro, il momento più critico dopo la scarcerazione

Fornire strumenti e competenze necessarie affinché le donne detenute entrino nel mondo del lavoro quando tornano in libertà. Se le opportunità di impiego scarseggiano, a maggior ragione per donne che escono dal carcere, la soluzione è inventarsi una professione o un'attività autonoma che valorizzi passioni e capacità personali.

È questa la filosofia che guida FumneIndependent, il nuovo progetto de Lacasadipinocchio dedicato alle donne detenute della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino, e realizzato grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo.

Dopo anni di lavoro a contatto con la detenzione, le operatrici della Lacasadipinocchio hanno constatato che **una delle difficoltà più grandi per le detenute è affrontare il momento della scarcerazione e del reinserimento nella società civile e nel mondo del lavoro.**

In un periodo che offre poche opportunità anche ai giovani laureati, diventano ancora più scarse le possibilità di un inserimento lavorativo per le donne detenute che a fine pena vogliono ricominciare da capo. Da qui la scelta di **incentivare il lavoro autonomo**, pensando in particolare ai **mestieri tradizionali che si vanno perdendo** e alla **richiesta del mercato di figure professionali in linea con l'accresciuta sensibilità commerciale, estetica, culinaria, di servizio e di tempo.**

"Un nuovo modo di affrontare il mondo del lavoro, in linea con le molteplici iniziative nate in questi anni fuori dalle mura carcerarie per guidare e sostenere chi vuole reinventarsi una vita professionale" sottolinea **Monica Cristina Gallo, responsabile del progetto** *"Con FumneIndependent - continua - lavoriamo per ricostruire un futuro per le donne detenute, attraverso la riscoperta di passioni e capacità personali, con attenzione alle richieste del mercato, e soprattutto senza trascurare i possibili introiti e l'indipendenza economica che ne deriva".*

Il progetto, che durerà due anni, prevede due cicli di formazione sul lavoro autonomo all'anno - svolti in carcere - a partire dal primo incontro in programma per venerdì 21 febbraio. *"Il primo passo è stato creare un team di professioniste in grado di offrire le competenze necessarie sui quattro temi su cui si sviluppa il percorso formativo: business plan, ricerca di finanziamenti, coaching e comunicazione - spiega Monica Gallo - L'entusiasmo per il progetto è stato evidente fin dalla fase di selezione, abbiamo ricevuto infatti l'adesione di moltissime giovani professioniste piemontesi, tutte molto preparate e consapevoli della delicatezza del loro incarico".*

Le donne detenute che partecipano agli incontri formativi saranno inizialmente 40, 10 per ogni ciclo. Ancora una volta dalla Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino prende il via un modello di lavoro e studio a favore del reinserimento esportabile in tutta Italia.